



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
Facoltà di Teologia



CORSO: C522 *Giustificazione e figliolanza divina in San Paolo* 2020-2021

PROGRAMMA DEL CORSO

Il corso si propone di approfondire i motivi della *giustificazione* e della *figliolanza divina* nell'epistolario paolino, alla luce della riflessione teologico-morale dell'Apostolo. Dopo aver presentato una panoramica essenziale delle lettere di Paolo, il percorso si articola in otto tappe: *a)* il retroterra anticotestamentario della giustizia-giustificazione; *b)* la giustizia-giustificazione in Galati; *c)* la giustizia-giustificazione in Romani; *d)* lo sviluppo del tema nelle altre lettere paoline; *e)* il retroterra anticotestamentario della figliolanza divina; *f)* La figliolanza divina in Galati e Romani; *g)* La relazione tra giustificazione e figliolanza nella teologia e nella morale paolina; *h)* Aspetti del dibattito teologico nella storia e prospettive attuali. Conclusione.

BIBLIOGRAFIA

Testo di riferimento

- G. DE VIRGILIO, *Giustificazione e figliolanza divina in San Paolo*. Dispensa per gli studenti. Roma 2021.
- A. PITTA, *Giustificati per grazia. La giustificazione nelle lettere di Paolo*, Queriniana, Brescia 2018.
- F. BIANCHINI, *Figli nel figlio. La categoria della figliolanza nelle lettere di Paolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018.

CALENDARIO E TEMI

Giovedì 18/02/2021	<i>Introduzione</i> . I. La giustificazione: Aspetti biblici generali nell'AT
Giovedì 25/02/2021	La giustificazione: Aspetti biblici generali nel NT
Giovedì 04/03/2021	La figliolanza divina: aspetti biblici generali nell'AT
Giovedì 11/03/2021	La figliolanza divina: aspetti biblici generali nel NT
Giovedì 18/03/2021	La figliolanza adottiva
Giovedì 25/03/2021	La Giustificazione nelle lettere ai Corinzi
Giovedì 15/03/2021	Giustificazione e figliolanza divina in Galati/1
Giovedì 22/04/2021	Giustificazione e figliolanza divina in Galati/2
Giovedì 29/04/2021	Giustificazione e figliolanza divina in Romani / 1

* *Consegna Tesario di Esame*

Giovedì 06/04/2021	Giustificazione e figliolanza divina in Romani / 2
Giovedì 13/05/2021	Giustificazione e figliolanza divina in Romani / 3
Giovedì 20/05/2021	La Giustificazione nelle altre lettere paoline
Giovedì 27/05/2021	La giustificazione e figliolanza divina nella teologia e nella morale paolina
Giovedì 27/05/2021	<i>Conclusione</i> .

Prof. Giuseppe De Virgilio
devirgilio@pusc.it

CAPITOLO I: LA GIUSTIFICAZIONE: ASPETTI BIBLICI GENERALI

1. Giustizia-giustificazione: aspetti semantici

Antico Testamento

il termine giustizia è reso in ebraico con *š'dāqā* (253 ricorrenze), il cui significato allude a una dimensione relazionale, che potrebbe essere riassunta con «fedeltà-solidarietà nei riguardi della vita comunitaria». In sé il concetto evoca un ordine giuridico, secondo cui il giudizio (*mišpāt*) implica l'obbligo di osservare e far rispettare le leggi.

Nuovo Testamento

Il gruppo terminologico riguardante la giustizia nel Nuovo Testamento è formato dal verbo *dikaioō* (= giustificare: 39 ricorrenze) e dai vocaboli *dikaioōsynē* (= giustizia: 91 ricorrenze), *dikaioōs* (= giusto: 79 ricorrenze) *dikaioōma* (= prescrizione legale, decreto: 10 ricorrenze), *dikaioōsis* (= giustificazione: 2 ricorrenze).

2. Rilievi teologici nell'Antico Testamento

La riflessione teologica che emerge dalle testimonianze anticotestamentarie permette di distinguere due aspetti della giustizia e del giudizio: la giustizia di Dio; la giustizia umana.

La giustizia di Dio

L'espressione «giustizia di Dio» si riferisce all'agire salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità. Essa presuppone un ordine stabilito fin dall'atto creativo e sancito mediante un'alleanza con l'uomo e successivamente con il popolo eletto. Poiché nella sua libera volontà Dio ha rivelato il suo amore nella creazione e nell'alleanza, Egli rimane fedele alla sua promessa (cf. 2Tm 2,13), in piena conformità e rettitudine verso il mondo, l'umanità e la storia.

La giustizia umana

Si riferisce alla relazione interpersonale regolata sulla base di norme sancite nel diritto comunitario (cf. la stirpe: cf. Gen 38,26; la legge dell'alleanza: cf. Es 19-24; le prescrizioni monarchiche: cf. 1Sam 24,15). Accanto al diritto naturale, che esige integrità nell'esercizio della giustizia, la giustizia umana implica l'osservanza integrale dei precetti divini, in conformità alla legge data da Dio al suo popolo.

2.1. L'amministrazione della giustizia

2.2. Due modelli di giustizia (*mišpāt* e *rīb*)

mišpāt (= giudizio forense)

rīb (= controversia bilaterale)

3. Rilievi teologici nel Nuovo Testamento

3.1. Praticare la giustizia secondo Matteo

Un'importante chiave ermeneutica della *dikaioōsynē* si trova nel primo discorso di Gesù (Mt 5-7). In esso sono anzitutto i poveri, i destinatari di questo invito a credere nel Dio che compie la «giustizia», come viene ricordato nell'Antico Testamento (cf. Sal 146,7; Is 61,11). Essi possono essere certi che il loro diritto non viene dimenticato pur nell'ingiustizia subita, perché con la missione del Figlio, è Dio stesso a fare loro giustizia. Ecco perché la «fame e sete della giustizia» viene presentata come beatitudine (cf. 5,6) ed insieme come esigenza posta ai credenti, perché essi possano collaborare alla sua realizzazione «superando (*perisseusē*) quella degli scribi e dei farisei» (cf. Mt 5,20).

Nella presentazione di Gesù il «giusto» si declina non solo la rivelazione del mistero del Padre misericordioso, ma la missione del «servo sofferente di *YHWH*», che dona se stesso per adempiere ogni giustizia (3,15) e «far trionfare il giudizio» (12,17-21; cf. Is 42,1-4).

Modello di vera giustizia è Giuseppe lo sposo di Maria (*dikaios*, 1,19), la cui paternità è presentata come esempio di una giustizia umile e obbediente. Essa compie le promesse della discendenza abramitica e davidica e si concretizza attraverso l'accoglienza familiare e la cura paterna nei riguardi di Maria e del bambino Gesù, protetto da ogni forma di ingiustizia e di violenza (2,13.20). In tal senso la figura del giusto Giuseppe incarna anche l'ideale dell'uomo saggio che costruisce la pace e si oppone ad ogni forma di ingiustizia e di violenza. Nello sviluppo narrativo del vangelo si evidenzia l'insistenza sull'impegno fattivo del credente nel «fare» la volontà di Dio e compiere la giustizia del Regno. Impegno storico e speranza escatologica connotano il binomio giustizia-pace, che viene evocato in forma solenne nell'ultimo discorso di Gesù sul giudizio finale (Mt 25,31-46).

3.2. L'opera della giustizia secondo Paolo

Considerando il complesso itinerario teologico e l'esito del suo pensiero, l'Apostolo adotta il termine «giustizia» (*dikaiosynē*) e la perifrasi «giustizia di Dio» (*dikaiosynē theou*) per indicare l'azione salvifica che Dio, nella sua infinita benevolenza, svolge ininterrottamente a favore del suo popolo, sulla base di un'alleanza (*diathēkē*) con Abramo e successivamente con il popolo eletto, che è stata portata a compimento con il mistero pasquale di Gesù Cristo, unico salvatore dell'umanità.

Lo schema ermeneutico che soggiace al concetto paolino di giustizia vede opporsi all'azione benevola di Dio nella storia, la disobbedienza dell'uomo (il «peccato di Adamo»: Rm 5,12): il peccato dell'umanità, che accomuna sia il popolo di Israele che i pagani, ha prodotto la sfiducia e la ribellione a Dio, attirando su tutti il giudizio di condanna. Ora la giustizia di Dio consiste proprio nel superamento definitivo di questa condizione.

3.3. Aspetti della giustizia “politica” in Paolo

Un ultimo aspetto riguarda alcuni aspetti della riflessione paolina circa la politica e la relazione con le autorità civili. Paolo non tratta direttamente né in modo esaustivo questo tema, ma esso appare nelle sezioni esortative per correggere i fraintendimenti che possono sorgere per la vita dei credenti e le loro responsabilità civile e sociali.

- 1Cor 6,1-11
- Rm 13,1-7
- 1Tm 2,1-6


3.4. La testimonianza della giustizia nelle comunità post-paoline

La rielaborazione del tema della giustizia è variamente presente nei quattro scritti apostolici: Lettera agli Ebrei, Lettera di Giacomo, 1-2Pietro.

3.4.1. Cercate la pace con tutti (Eb 12,14)

Nella Lettera agli Ebrei il tema della giustizia è menzionato in riferimento alla figura del Figlio di Dio a cui si attribuisce il Sal 45.

Un'affermazione di notevole interesse si trova nella riflessione di Eb 5,11-14, dove l'autore si rivolge ai suoi destinatari ancora «bambini» nel cammino spirituale («bisognosi di latte»; cf. 1Cor 3,1-2), per esortarli a maturare la loro fede, approfondendo il senso della storia della salvezza e degli «oracoli di Dio». Per indicare la condizione ancora prematura del cammino di fede dei credenti, l'autore afferma:

 «Chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia (*logou dikaiosynēs*: lett. “parola di giustizia”), perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male» (5,13-14).

3.4.2. Un frutto di giustizia seminato nella pace (Gc 3,18)

Nella Lettera di Giacomo il binomio giustizia-pace assume un ruolo rilevante in relazione all'argomentazione della fede e delle opere (Gc 2,14-26) e, più in generale, alla prassi del credente intesa come espressione della «sapienza dall'alto» (3,17-18).

3.4.3. Soffrire per la giustizia (1Pt 3,14)

Il termine giustizia compare in 1Pt 2,24;3,14 e in 2Pt 1,1; 2,5.21; 3,13. Dall'analisi dei testi e dei contesti, si evidenzia un duplice significato della giustizia. In primo luogo essa è un dono di Dio, realizzato nel sacrificio pasquale del Figlio. In secondo luogo la giustizia è la virtù che deve contrassegnare l'agire morale dei credenti. Un primo importante testo in cui si presenta il motivo della giustizia è rappresentato dal brano cristologico che motiva la sottomissione dei domestici nei riguardi dei loro padroni (1Pt 2,18-25). L'immagine del servo sofferente presentata nell'inno di 2,21-25 ruota intorno al tema del giudizio di Dio e della sua «giustizia».

3.5. Giustizia e giudizio di Dio nella riflessione giovannea

La giustizia e l'azione dello Spirito Santo (Gv 16,4b-11)

4. Conclusione

Considerando l'itinerario degli scritti neotestamentari, riassumiamo in alcuni punti la ricchezza teologica del tema.

- Con la missione di Gesù di Nazaret che culmina nel mistero pasquale, si porta a compimento la giustizia di Dio e i credenti ricevono il dono della pace di Cristo. Nelle narrazioni sinottiche la predicazione di Gesù è presentata come rivelazione della giustizia e della pace che provengono da Dio. L'evangelista Matteo accorda al tema della «giustizia» un ruolo primario, definendo l'intera missione del Cristo una «via di giustizia» (Mt 21,32). Completando la visione di Matteo, l'evangelista Luca sottolinea la dimensione profetica del ministero di Cristo, che proclama la giustizia, la misericordia e la pace.

- Nell'epistolario paolino si registra un'ampia e articolata riflessione sulla giustizia. Alla prospettiva narrativa dei vangeli si collega la riflessione argomentativa che Paolo elabora nelle sue lettere. Egli adotta in funzione argomentativa il tema della «giustizia» e la ricchezza del suo retroterra teologico, per indicare l'opera salvifica di Dio, portata a compimento nel mistero pasquale del Figlio. In tale orizzonte viene elaborata la riflessione sulla «giustificazione per la fede».

- Dall'analisi delle lettere apostoliche (Lettera agli Ebrei, Lettera di Giacomo, 1-2Pietro) è emerso come la giustizia e la pace fanno parte della dinamica della vita ecclesiale, in vista della santificazione dei credenti. L'attenzione alla pratica della giustizia è posta soprattutto nella lettera di Giacomo che invita la sua comunità a praticare le opere di giustizia al fine di far germogliare il seme della pace. La connotazione escatologia del binomio giustizia-pace è richiamata nella Lettera agli Ebrei e nelle lettere di Pietro (2Pt 3,13).

- Secondo Giovanni il tema della «giustizia» si collega a quello del «giudizio» (*krisis*) e al dono pasquale della pace di Cristo crocifisso e risorto. Gesù rivela ai suoi discepoli il senso teologico della giustizia di Dio, che consiste nel denunciare e condannare l'incredulità del mondo e nel rivelare, mediante l'assistenza dello Spirito Santo, la salvezza di tutti coloro che credono nel Figlio. Con la passione e morte del Figlio si dichiara la vittoria definitiva sul «principe di questo mondo». Per tale ragione la comunità dei credenti deve poter testimoniare la sconfitta del male e contrastare ogni forma di ingiustizia e di violenza. È questa la testimonianza affidata alla comunità destinataria del messaggio di speranza racchiuso nel libro dell'Apocalisse: il tempo della fine è vicino e mentre il malvagio persiste nella sua malvagità, «il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora» (Ap 22,11).